

# Economia&Regione **4%**

**CRESCITA DEL FATTURATO**

Nel 2020 ha raggiunto 289,5 milioni di euro  
Gli stili di vita cambiati a livello domestico  
hanno compensato il calo delle forniture ai ristoranti

## Non si ferma la crescita di Orogel Il bilancio 2020 è a prova di Covid

Numeri chiave con il segno "più" ma preoccupano per il futuro clima e costi delle materie prime

### CESENA

**GIANPAOLO CASTAGNOLI**

L'emergenza Covid non ha tarpati le ali ad Orogel, il colosso cesenate leader nel comparto surgelati. Anzi, come è capitato a molte imprese agroalimentari, il cambiamento forzato degli stili di vita, con più tempo passato tra le mura domestiche, ha fatto sì che le vendite siano lievitare e i frutti si sono visti nel bilancio 2020. Anche se il rovescio della medaglia è stato il calo delle forniture al mondo della ristorazione, a seguito del lockdown di esercizi pubblici, bar, ristoranti, mense, scuole.

In questo scenario, la Divisione Retail Orogel ha chiuso l'esercizio 2020 con una crescita dell'11,1% del volume (circa 138.000 le tonnellate di prodotti commercializzati) e del 15% del valore della produzione. Queste cifre hanno più che compensato le difficoltà della Divisione Food Service. Così, alla fine, il fatturato è aumentato del 4%, toccando 289,5 milioni di euro. Buoni anche i risultati reddituali: il cash

flow è stato di 41,8 milioni e il risultato netto di 25,3 milioni, accantonati a riserva indivisibile a sostegno dei forti investimenti del Gruppo, tuttora in corso. La posizione finanziaria netta è di 18,3 milioni e il patrimonio netto contabile è salito a 230 milioni per la sola Orogel Soc. Coop. Agricola.

Il presidente dell'azienda, Bruno Piraccini, si dichiara soddisfatto, ancor più visti i maggiori costi sostenuti per la prevenzione dei contagi. Sottolinea inoltre che «il welfare aziendale è stato incrementato, riconoscendo compensi integrativi a dipendenti e soci per i disagi che hanno dovuto affrontare». Infine, ricorda l'impegno sociale: «Attraverso la nostra fondazione For abbiamo erogato 800.000 euro in denaro e 1,3 milioni in prodotti per gli ospedali, la Caritas e per altri enti assistenziali».

Anche il 2021 è iniziato in modo incoraggiante, anche se la siccità prolungata, alte temperature invernali e improvvise gelate nel periodo tardo primaverile hanno messo in seria difficoltà la capaci-



Lo stabilimento dell'azienda Orogel e Bruno Piraccini e Giancarlo Foschi

tà di approvvigionamento e la continuità produttiva. L'altro neo è l'incomprensibile crescita dei costi di tutte le materie prime, che ormai pesano troppo sui costi di produzione. A questo - segnalato ancora da Orogel - va aggiunto che i prezzi di vendita invece sono sotto stress e la forbice fra ricavi e costi si restringe penalizzando la

produzione agricola.

Giancarlo Foschi, amministratore delegato di Orogel, segnala che «nel primo quadrimestre dell'anno in corso il mercato dei vegetali surgelati è cresciuto a volume dello 0,4% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Ottima la performance dell'azienda, che ha raggiunto la quota volume del 26,1% per il segmento dei vegetali, di cui il 15,2% a marchio. Nei primi tre mesi del 2021 la posizione finanziaria netta è migliorata di 10 milioni di euro».

Sul fronte degli investimenti, dopo l'inaugurazione nel 2019 della struttura "Orogel 3", con un investimento di 40 milioni, è sulla rampa di lancio un ulteriore progetto per 25 milioni, inserito in un piano da 100 milioni nel triennio

2021-2023.

Le politiche ambientali sono un'altra grande sfida, affrontata col progetto "Orogel Green", che spiega Foschi - mira a «riconvertire le produzioni dell'intera propria filiera a coltivazioni a residuo zero, potenziando le fonti sostenibili a livello energetico, l'impiego di impianti di cogenerazione, di produzione di energia alternativa, di risparmio energetico e di riutilizzo dei prodotti di scarto delle lavorazioni sino all'impiego di autotrasporti a metano e utilizzando nel packaging plastica al 100% riciclabile. Intanto, con questa strategia, nell'ultimo decennio Orogel è riuscita a ridurre del 26% le emissioni di gas serra e del 19% i consumi energetici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INVESTIMENTI MASSICCI

**Dopo i 40 milioni investiti per lo stabilimento 3 inaugurato nel 2019 in fase di decollo interventi da 25 milioni**

## L'export torna a galoppare Annulato il calo di inizio 2020

Incremento del 7,8% nel primo trimestre per le province di Rimini e Forlì-Cesena

### CESENA

Il 2021 è iniziato in modo molto promettente sul fronte dell'export per le imprese dei territori di Rimini e ancor più di Forlì-Cesena, dove la crescita è stata superiore alla media sia nazionale che regionale e ha riassorbito del tutto la perdita registrata nel primo trimestre dell'anno scorso rispetto al periodo corrispondente del 2019. In forte sviluppo gli affari verso la Francia (+20,6%). Solo le esportazioni verso il Regno Unito vanno al rallentatore (-22,1%), perché dopo la Brexit non si vedono ancora gli effetti dell'accordo siglato con la Ue nel dicembre scorso.

Alberto Zambianchi, presidente della Camera di commercio

della Romagna, che insiste sull'importanza dell'internazionalizzazione, fa notare che nel primo trimestre 2021 le esportazioni dalle province di Forlì-Cesena e Rimini sono state pari a 1.524 milioni di euro, con un incremento del 7,8%, che ha annullato il -7,1% sullo stesso periodo del 2019.

Le crescite maggiori si sono avute nei settori dei mobili (+55,9%) e dei mezzi di trasporto (+48,1%), mentre soffrono i prodotti alimentari e le bevande (-16,7%). Positivo il saldo commerciale (esportazioni al netto delle importazioni): +839,5 milioni di euro.

In provincia di Forlì-Cesena, da gennaio a marzo scorso, le esportazioni sono state pari a 949,6 milioni di euro (+10,2% rispetto ai primi tre mesi del 2020). L'incremento ha riguardato molti dei principali prodotti: +18,4% i macchinari e gli apparecchi meccanici; +28,5% i prodotti dell'a-

gricoltura; +61,5% i mobili; +16,7% gli apparecchi elettrici; +0,5% le calzature. In calo, invece, i prodotti in metallo (-3,4%), gli articoli sportivi (-0,3%), prodotti alimentari e bevande (-17%) e degli articoli in gomma e materie plastiche (-2%). I principali Paesi di destinazione delle esportazioni sono la Francia (16,3% del totale), la Germania (13,3%), gli Stati Uniti (6,0%), la Spagna (4,7%), la Polonia (4,6%) e il Regno Unito (4,2%). Variazioni positive caratterizzano, in particolare, Francia (+23,2%) e Polonia (+23,4%). Il saldo commerciale è in positivo di 502,2 milioni.

In termini previsionali, la variazione acquisita dell'export per il 2021 è pari al +11,4%: è questa la crescita che si avrebbe se il livello di esportazioni dei prossimi trimestri fosse identico a quello del periodo analizzato dalla Camera di commercio.

# Il lockdown ha fatto crescere i surgelati

Orogel: nel 2020 le vendite al dettaglio sono aumentate del 15% in valore. Bilancio positivo nonostante maggiori spese e solidarietà

di **Paolo Morelli**

La **pandemia** ha rivoluzionato le abitudini di tutti anche dal punto di vista alimentare: la necessità di restare all'interno delle mura domestiche e la chiusura delle attività commerciali legate alla ristorazione e all'ospitalità hanno modificato il paniere dei prodotti acquistati sia con la spesa quotidiana che con quella settimanale. Gli alimenti surgelati hanno avuto un forte impulso: lo scorso anno nelle vendite al dettaglio l'aumento è stato del 15,5% a valore (3.365 milioni di euro) e del 12,5% a volume (648mila tonnellate). Questi aumenti sono stati bilanciati dal trend negativo del fuoricasa: la chiusura di bar, ristoranti, mense, scuole ha causato un forte ridimensionamento del mercato dei surgelati (che nel fuoricasa ha più del 37% del totale dei consumi in Italia) con una perdita del 25% del fatturato, circa 600 milioni di euro.

**In questo contesto** il gruppo a base cooperativa Orogel (1675 produttori associati) ha registrato nel 2020 un incremento delle vendite al dettaglio dell'11,1% (con punte mensili del +35% durante il lockdown) che ha compensato il forte calo del fatturato della divisione Food Service. Il consuntivo di fine anno ha visto il dato delle vendite uguale a quello del 2019 per il volume



Il presidente Orogel Bruno Piraccini (a sinistra) e l'amministratore delegato Giancarlo Foschi

(138.078 tonnellate) e in aumento del 4% per il fatturato (289,5 milioni di euro).

Positivi tutti gli indicatori di bilancio dell'Organizzazione di Produttori Orogel, equivalente al gruppo in campo industriale: il flusso di cassa (differenza fra tutte le entrate e le uscite) è stato di 41,8 milioni di euro; il risultato netto di 18,3 milioni di euro, accantonato a riserva indivisibile a sostegno degli investimenti in corso. La posizione finanziaria netta è positiva per 18,3 milioni e il patrimonio netto contabile è arrivato a 230 milioni di euro.

**Il presidente** Bruno Piraccini

mette l'accento sull'impegno profuso da tutti per fronteggiare la crisi pandemica: «Non abbiamo mai interrotto l'attività e assicurato servizi efficienti e tempestivi di fronte alle emergenze di mercato. I dati del bilancio sono ancora più positivi se consideriamo i maggiori co-

## UNO SGUARDO AL FUTURO

**Il piano triennale 2021-2023 prevede investimenti per la somma complessiva di cento milioni di euro**

sti sostenuti per la prevenzione dei contagi. Il welfare aziendale è stato incrementato riconoscendo compensi integrativi a dipendenti e soci per i disagi che hanno dovuto affrontare. Inoltre, direttamente e attraverso la nostra fondazione F.OR abbiamo erogato il valore di 800.000 euro in denaro e 1.300.000 euro in prodotti per gli ospedali, la Caritas e altri enti assistenziali del territorio».

**Nei primi mesi del 2021** il trend delle vendite di Orogel hanno continuato il trend positivo raggiungendo la quota di mercato del 26,1%, mentre proseguono gli investimenti che nel 2019 hanno visto l'entrata in funzione della struttura Orogel 3 con una minore immissione in atmosfera di 280 tonnellate di anidride carbonica; il piano che prevede la spesa di 100 milioni nel triennio 2021-22-23 con un'attenzione particolare all'ambiente: «Il progetto globale di Orogel - spiega l'amministratore delegato Giancarlo Foschi - punta su un'espansione produttiva sostenibile e green, con un orientamento a riconvertire le produzioni dell'intera propria filiera a coltivazioni a residuo zero. Anche per le confezioni utilizziamo plastica al 100% riciclabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA